

Giovedì dell'Ottava di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 3, 11 - 26****Giovanni 24, 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli nella confessione del tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

- "Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità". (At 3, 26) - Come vivere questa Parola?

Questo versetto chiude il discorso di Pietro, dopo la guarigione alla Porta Bella. Il discorso ha attraversato diverse fasi: è stato annuncio e denuncia, ma si chiude con un messaggio o meglio una sottolineatura consolante che diverrà programmatica per la prima azione evangelizzatrice degli apostoli: Dio manda Gesù risorto alla casa di Israele. Se non l'hanno capito da vivo, possono accoglierlo ora da risorto. Implicito il perdono dell'omicidio commesso. Resurrezione è vita nuova per tutti. Quello che l'incarnazione di Dio non permetteva di capire perché il corpo, l'umano di Gesù - come un velo - non permetteva di vedere immediatamente il divino, può farlo la resurrezione. Gli apostoli ovunque andranno si rivolgeranno prima di tutto alle comunità giudee in diaspora. Se non accolti, andranno da altri. La comunità cristiana ha le sue radici in quella giudaica che "si allontana dalla sue iniquità" e accoglie il risorto.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.beeblalo.com

Signore, preghiamo per i nostri fratelli ebrei. La loro fede è madre della nostra. Grazie a loro abbiamo Gesù. Grazie a loro abbiamo la parola e il desiderio di prolungarla e lasciarle ispirare la nostra vita.

La voce della Chiesa (Catechismo della Chiesa Cattolica): "Con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua risurrezione ci dà accesso ad una nuova vita."

- La risurrezione di Cristo è testimoniata ai contemporanei degli apostoli in parole e segni. Come Gesù predicò e operò miracoli, per annunciare la signoria del Regno di Dio, così gli apostoli vivono come lui, portando il Vangelo. Questo discorso segue il primo miracolo degli Atti e Pietro è voce di tutta la comunità apostolica. Luca è un medico e non sfugge alla sua attenzione la guarigione fisica di qualcuno. Così mette in risalto sia il fatto fisiologico (uno storpio che ora cammina bene), che spirituale (il nome di Gesù salva) per mostrare che l'azione di Dio tocca tutta la persona intera.

Ambientazione giudaica e novità della fede cristiana. Pietro parla nel Tempio presso il portico di Salomone, zona colonnata del lato orientale. L'indicazione è simbolica perché siamo sia in un luogo prettamente giudaico, che legato alla memoria di Gesù. In quel portico, infatti, Gesù aveva dichiarato di essere il Figlio di Dio e pastore delle pecore del suo gregge (Gv 10,22-30). In At 5,12 Luca riferisce poi che la prima comunità di credenti lì era solita radunarsi. Pietro è un Giudeo e si sente parte del popolo d'Israele, tanto che non parla di una nuova divinità, ma del «Dio dei nostri padri». Dà testimonianza di Gesù risorto e della sua potenza, mostrando anche il suo cammino interiore di conversione. Infatti, dice che loro hanno rinnegato Gesù, ma sa bene che parla anche di se stesso (Mt 26,69). Quando accusa che hanno «ucciso l'autore della vita», l'immagine è iperbolica per quanti lo ascoltano, ma per niente esagerata nella sua esperienza della morte e risurrezione di Cristo. Che cosa sta comunicando? Egli sta invitando a conversione, proponendo lo stesso cammino interiore vissuto dagli apostoli.

Motivo della guarigione. Il motivo della guarigione è interessante se pensiamo che in duemila anni di letture del testo, l'idea media della credenza comune non sia ancora cristianizzata davvero. Gli astanti credono che lo storpio sia stato guarito per un «potere» o per una forte «religiosità», ma non è così. Quanti oggi ragionano ancora così, confidando in qualche pratica magica, superstiziosa o magari il merito e credito davanti al Signore! Il potere - fraintendimento come in At 8,9 - è una forza magica, che non esiste e che loro non hanno. Merito e credito sono espressi con religiosità, come se un forte sentimento o tante preghiere accumulino davanti a Dio la forza di piegarne la compassione. Ma davvero Dio è indifferente? Davvero è necessario smuoverlo dalla comodità di supremo spettatore, come se il dono del Figlio non fosse già tutta la parola di salvezza di cui abbiamo bisogno?

Il nome di Gesù, servo di Dio. Pietro afferma: «il nome di Gesù ha ridato vigore»; «la fede in lui» e «la fede che viene da lui» hanno dato vigore e guarigione. Di fatto non è detto il soggetto che abbia tale fede, ma è lasciato all'intelligenza del cuore: la fede singolare che ha vissuto Gesù nel Padre, insegna la salvezza; la fede riposta in Gesù è camminare nella salvezza; la fede che tutti insieme noi testimoniamo, porterà molti a Gesù e dunque a salvezza.

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 24, 35 - 48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

5) Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 24, 35 - 48

● Gli uomini e le donne che hanno conosciuto Gesù testimoniano la sua risurrezione. Dicono che è venuto vivo verso di loro, che si è offerto ai loro occhi. Siccome la risurrezione oltrepassa tutti i limiti dell'esperienza terrena, non esistono termini né frasi fatte per ritrasmettere la realtà che tocca queste persone. I discepoli di Gesù cercano delle parole e delle immagini (già pensando alle domande che verranno poste) per esprimere l'inesprimibile. Succede la stessa cosa per l'ultimo incontro pasquale con il quale termina il Vangelo secondo san Luca.

L'apparizione di Gesù agli apostoli è strana e tuttavia familiare. Dice loro: "Pace a voi!". Ma essi sono colti dalla paura e pensano - come tanti tra coloro che hanno bisogno di una spiegazione - che si tratti di uno "spirito". Allora, egli fa toccare loro il suo corpo, e mangia davanti ai loro occhi. Perché, siccome la fede nella morte e nella risurrezione di Gesù è il fondamento di tutta la predicazione, questa non tollera alcun dubbio.

Gerusalemme, città della morte e della risurrezione, diventa la città dove gli apostoli ricevono lo Spirito promesso e, con lui, la onnipotenza, che fa di loro dei testimoni per tutti i popoli della terra.

● «[I due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture...». (Lc 24, 35-45) - Come vivere questa Parola?

Il Vangelo di oggi ci porta al termine del giorno di Pasqua. I due discepoli di Emmaus, come abbiamo visto nella lectio di ieri, sono appena giunti nel Cenacolo e raccontano agli Apostoli quanto era loro accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello «spezzare il pane». In questa apparizione del Risorto agli Undici, è Gesù che riempie la scena con la sua presenza viva e reale: saluta, domanda, mostra le mani e i piedi, e perfino mangia davanti a loro. I discepoli rimangono silenziosi e di loro non si dice quasi nulla, tranne il solo gesto di offrire al Maestro una porzione di pesce arrostito. Essi tuttavia vengono descritti minuziosamente nei loro sentimenti più intimi: lo stupore, la paura, il turbamento, il dubbio e l'incredulità, e infine la gioia. Ma i sentimenti che predominano in loro, manifestano tutta la difficoltà a credere nel Risorto. Infatti, non è facile per nessuno credere nella Risurrezione. È questo un ritornello ripetuto più volte, come vedremo anche in seguito, in questo ottavario di Pasqua!

E Gesù lo sa. Infatti cerca di offrire prove sempre più convincenti, in una sorta di scala ascendente: il sepolcro vuoto - l'apparizione degli angeli alle donne - l'apparizione a Maria di Magdala - l'incontro con i due discepoli di Emmaus - infine ora l'apparizione a tutti gli undici riuniti insieme. Qui Gesù mostra le mani e i piedi, si mostra come una persona viva in carne ed ossa, mangia addirittura una porzione di pesce arrostito. Gesù è veramente risorto! Non è un fantasma evanescente, un'ombra, un'apparenza inconsistente e irreali, o una proiezione della nostra fantasia.

Infine il Risorto «aprì loro la mente per comprendere le Scritture». Lo aveva già fatto con i due discepoli di Emmaus, come abbiamo visto, perché senza l'intelligenza di esse siamo ciechi e incapaci di riconoscerlo, anche se cammina al nostro fianco.

Nessuno meglio del Martire Ignazio di Antiochia ha messo in evidenza, contro gli eretici 'doceti' del suo tempo, la realtà carnale del Cristo Risorto, come appare dal testo riportato più sotto.

La voce dell'antico Vescovo e Martire di Antiochia (Ignazio di Antiochia, lettera agli Smirnesi 3, 1-2) "Io, infatti, so e credo che anche dopo la risurrezione egli è nella carne. E quando venne da quelli che erano intorno a Pietro, disse loro: «Prendete, palpatemi e vedete che non sono un demone incorporeo». E subito lo toccarono e credettero compenetrati nella sua carne e nel suo spirito. Per questo disprezzarono anche la morte, anzi furono trovati superiori alla morte".

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● Ecco le parole di Papa Francesco ¹¹ :

In questi giorni, a Gerusalemme, la gente aveva tanti sentimenti: la paura, lo stupore, il dubbio. “In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore ...” (At 3,11): c’è un ambiente non tranquillo perché accadevano cose che non si capivano. Il Signore è andato dai suoi discepoli. Anche loro sapevano che era già risorto, anche Pietro lo sapeva perché aveva parlato con lui quella mattina. Questi due che erano tornati da Emmaus lo sapevano, ma quando il Signore è apparso si spaventarono. “Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma” (Lc 24,37); la stessa esperienza l’avevano avuta sul lago, quando Gesù è venuto camminando sulle acque. Ma in quel tempo Pietro, facendosi coraggioso, ha scommesso sul Signore, ha detto: “Ma se sei tu, fammi andare sulle acque” (cfr Mt 14,28). Questo giorno Pietro era zitto, aveva parlato con il Signore, quella mattina, e di quel dialogo nessuno sa cosa si erano detti e per questo era zitto. Ma erano così pieni di paura, sconvolti, credevano di vedere un fantasma. E dice: “Ma no, perché siete turbati? Perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mani, i piedi...”, gli fa vedere le piaghe (cfr Lc 24,38-39). Quel tesoro di Gesù che lo ha portato in Cielo per farlo vedere al Padre e intercedere per noi. “Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa”. E poi viene una frase che a me dà tanta consolazione e per questo, questo passo del Vangelo è uno dei miei preferiti: “Ma poiché per la gioia non credevano...” (cfr Lc 24, 41), ancora ed erano pieni di stupore, la gioia gli impediva di credere. Era tanta quella gioia che “no, questo non può essere vero. Questa gioia non è reale, è troppa gioia”. E questo gli impediva di credere. La gioia. I momenti di grande gioia. Erano strapieni di gioia ma paralizzati per la gioia. E la gioia è uno dei desideri che Paolo ha per i suoi di Roma: “Che il Dio della speranza vi riempia di gioia” (cfr Rm 15,13) gli dice. Riempiere di gioia, essere pieno di gioia. È l’esperienza della consolazione più alta, quando il Signore ci fa capire che questa è un’altra cosa dall’essere allegro, positivo, luminoso... No, è un’altra cosa. Essere gioioso... ma pieno di gioia, una gioia traboccante che ci prende davvero. E per questo Paolo augura che “il Dio della speranza vi riempia di gioia”, ai Romani. E quella parola, quella espressione, riempire di gioia viene ripetuta, tante, tante volte. Per esempio, quanto accade nel carcere e Paolo salva la vita al carceriere che stava per suicidarsi perché si erano aperte le porte con il terremoto e poi gli annuncia il Vangelo, lo battezza, e il carceriere, dice la Bibbia, era “pieno di gioia” per aver creduto (cfr At 16,29-34). Lo stesso accade con il ministro dell’economia di Candace, quando Filippo lo battezzò, sparì, lui seguì il suo cammino “pieno di gioia” (cfr At 8,39). Lo stesso successe nel giorno dell’Ascensione: i discepoli tornarono a Gerusalemme, dice la Bibbia, “pieni di gioia” (cfr Lc 24,52). È la pienezza della consolazione, la pienezza della presenza del Signore. Perché, come Paolo dice ai Galati, “la gioia è il frutto dello Spirito Santo” (cfr Gal 5,22), non è la conseguenza di emozioni che scoppiano per una cosa meravigliosa... No è di più. Questa gioia, questa che ci riempie è il frutto dello Spirito Santo. Senza lo Spirito non si può avere questa gioia. Ricevere la gioia dello Spirito è una grazia. Mi vengono in mente gli ultimi numeri, gli ultimi paragrafi dell’*Esortazione Evangelii nuntiandi* di Paolo VI (cfr 79-80), quando parla dei cristiani gioiosi, degli evangelizzatori gioiosi, e non di quelli che vivono sempre giù. Oggi è un giorno bello per leggerlo. Pieni di gioia. È questo che ci dice la Bibbia: “Ma poiché per la gioia non credevano ...”, era tanta che non credevano. C’è un passo del libro di Neemia che ci aiuterà oggi in questa riflessione sulla gioia. Il popolo tornato a Gerusalemme ha ritrovato il libro della legge, è stato scoperto di nuovo - perché loro sapevano la legge a memoria, il libro della legge non lo trovavano - grande festa e tutto il popolo si riunì per ascoltare il sacerdote Esdra che leggeva il libro della legge. Il popolo commosso piangeva, piangeva di gioia perché aveva trovato proprio il libro della legge e piangeva, era gioioso, il pianto... Alla fine quando il sacerdote Esdra finì, Neemia disse al popolo: “State tranquilli, adesso non piangete più, conservate la gioia, perché la gioia nel Signore è la vostra forza” (cfr Ne 8,1-12). Questa parola del libro di Neemia ci aiuterà oggi. La grande forza che noi abbiamo per trasformare, per predicare il Vangelo, per andare avanti come testimoni di vita è la gioia del Signore che è frutto dello Spirito Santo, e oggi chiediamo a Lui di concederci questo frutto.

¹¹ Papa Francesco - Omelia a Santa Marta del 16 Aprile 2020. Giovedì dell'Ottava di Pasqua

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa dei credenti nel Signore risorto, perché viva in continua azione di grazie, per sentirsi erede delle benedizioni profetiche, ora in essa adempiute. Preghiamo?
- Per tutti coloro che non credono alle divine Scritture, perché il Signore apra loro gli occhi a comprendere il mistero di Cristo morto e risorto. Preghiamo?
- Per noi, che facciamo tante volte l'esperienza di essere commensali di Cristo nel banchetto eucaristico, perché sappiamo riconoscerlo come il compimento di tutte le Scritture. Preghiamo?
- Per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, e per coloro che sono tentati di sfiducia, perché la logica della croce appaia nella sua luce consolatrice. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché si faccia carico di quanti vivono ai margini della fede e della vita cristiana con la preghiera, l'interessamento e la comprensione. Preghiamo?
- Per i catechisti della parrocchia. Preghiamo?
- Per chi è in cerca di lavoro. Preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 8

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*